

Pensioni, il Pd sfida Tondo sui tributi

Brussa: quei trasferimenti salveranno la specialità. Saro: pronti a discuterne

Referendum sulle fusioni: ci vorrà il sí di due Comuni

TRIESTE. Una proposta di legge sulla fusione dei Comuni o, meglio, una modifica al testo del 2003 su un aspetto cruciale come il referendum. A presentarla, i consiglieri regionali della Lega Nord Federico Razzini, Maurizio Franz, Ugo De Mattia, Danilo Narduzzi, Mara Piccin ed Enore Picco. Attualmente, qualora si prefigiuri l'ipotesi di accorpate due o più Comuni o modificarne le loro circoscrizioni, è previsto il referendum, che passa con i sì della maggioranza dei voti espressi dagli elettori dei Comuni coinvolti. «In questo caso - osserva Razzini, primo firmatario della proposta di legge - può accadere che venga approvato il referendum anche se i cittadini di uno dei Comuni interessati, magari con pochi abitanti, si siano espressi contro la fusione. Si tratterebbe a questo

punto di un'unione forzata». «Siamo favorevoli alla fusione tra Comuni e la vogliamo incentivare: in molti casi è un procedimento utile per la comunità anche per la conseguente razionalizzazione delle spese, ma è assolutamente necessario che sia rispettata la volontà dei cittadini attraverso un processo di partecipazione e condivisione. E perché questa utilità sia apprezzata dobbiamo evitare che realtà piccole si vedano annesse a realtà molto più popolose. Solo così riusciremo a incentivare le fusioni». In pratica, con la modifica proposta dalla Ln, la consultazione referendaria terrà conto del pronunciamento dei cittadini dei singoli Comuni e si considererà approvato il referendum solo se il sí alla fusione proverrà dalla maggioranza degli elettori di ciascun Comune interessato.

TRIESTE. Riprendono oggi con le commissioni, i lavori del consiglio regionale, e tra i temi in agenda c'è quello delle compartecipazioni ai tributi dalle pensioni. A fine luglio, in aula, era passato l'ordine del giorno dell'opposizione sulla questione. Ora il Pd insiste: «La battaglia va continuata». E nei giorni scorsi anche il Pdl si è detto disponibile riprendere in mano le carte. «Ne ho parlato anche con il presidente Tondo - ha detto il senatore Ferruccio Saro - e quando sarà il momento bisognerà ragionarci sopra». La battaglia sulle compartecipazioni derivanti dal gettito Irpef delle pensioni riprende, dunque, ma rispetto agli scorsi mesi, sembra che nell'arco politico ci siano meno fratture. Prima, in campagna elettorale e subito dopo, il centrodestra accusava il centrosinistra di aver usato la questione per mera propaganda. Pd e compagni rispondevano invece accusando i deputati Pdl di non aver fatto niente per favorire la causa regionale in quel di Roma. Alla vicenda-pensioni è stata infatti legata per qualche me-



Franco Brussa

se la ricandidatura di Riccardo Illy a presidente della Regione. In complesso si parla di circa 30 milioni di euro all'anno in più per i prossimi tre anni, e di 200 milioni dal 2011. Da Roma, però, complice anche il cambio di governo, l'esecutivo non ha nascosto che il passaggio non è affatto scontato. Il Pd, dunque, chiama a raccolta le forze politiche.

A parlare è il responsabile dell'area economica dei democratici, il consigliere Franco Brussa. «Ci giochiamo tutto il nostro futuro sui trasferimenti dallo Stato - dice - E' chiaro

che avere queste risorse significa mantenere la specialità per riuscire a competere. La questione è tanto più importante - continua - considerando il dibattito che si è acceso a livello nazionale sul federalismo». Brussa ribadisce che «come detto in aula siamo disponibili al confronto perché se l'opposizione è buona e concreta anche la maggioranza fa bene. La battaglia delle pensioni - continua - va assolutamente portata avanti. L'economia è un tema, soprattutto a livello regionale, trasversale. Speriamo che superato il momento post-elettorale la giunta superi alcuni gesti non concilianti».

Intanto oggi ricomincia l'attività del Consiglio regionale. Si rispettivamente gli Uffici di presidenza della Quarta e Seconda Commissione per definire programma e calendario degli appuntamenti, domani toccherà invece alla Sesta Commissione, che esprimerà anche un parere sul disegno di legge riguardante l'Istituto regionale per il patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia.

Beniamino Pagliaro

«Si va al congresso con più candidati»

TRIESTE. «Al congresso regionale del Pd non escludo più candidature». È il pensiero del consigliere regionale Franco Brussa sul «fermento» interno al partito. «È evidente che nel Pd ci sono più anime - ha detto -, ma penso sia una ricchezza del nostro partito». Brussa si è detto favorevole all'ipotesi del congresso prima delle elezioni. «Andare a congresso dopo le elezioni, sia quelle amministrative sia europee, sarebbe un grande errore. Il congresso - ha aggiunto - va fatto prima, così da responsabilizzare la classe dirigente». La partita per la segreteria regionale, a sentire Brussa, è aperta. «Credo che potremo essere in tanti a correre. Nel Pd ci sono molte personalità importanti, dai parlamentari ai consiglieri, agli ex assessori, se ci sono idee convergenti - spiega - è possibile una candidatura unica, ma non mi stupirei se ci fossero più candidature».

Sperimentazione ogm: Confagricoltura apre

UDINE. La Coldiretti del Friuli Venezia Giulia e Legambiente regionale bocciano senza appelli la proposta di sperimentazione delle colture a base di organismi geneticamente modificati (Ogm) avanzata dal ministro dell'agricoltura Luca Zaia, mentre la Confagricoltura friulana apre alla possibilità di quella che viene definita come una «sperimentazione oculata». Il mondo dell'agricoltura locale, dunque, è spaccato in due e la discussione, in particolare, verte soprattutto su due questioni: il rischio di contaminazione con le altre colture e l'impatto economico sul comparto regionale. «Ci fa piacere sapere la posizione del ministro - attacca Dimitri Zbogor, presidente di Coldiretti Fvg -, ma questa non cambia certo la nostra. Noi eravamo e siamo contrari ad iniziare processi di sperimentazione a base di Ogm nella nostra regione innanzitutto per le caratteristiche ambientali

delle colture friulane formate da appezzamenti di piccole dimensioni e con forti caratteristiche specifiche. Negli ultimi anni si è avviato un forte processo di rotazione nei campi regionali, tanto è vero che non si può parlare di monocoltura di mais per la nostra terra, bensì di una serie di colture molto variegata. Il nostro territorio non può, inoltre, puntare sulla produzione di massa di un singolo bene sia per non rischiare di dover affrontare bolle speculative molto pericolose, come nel caso del mais che guardacaso quest'anno ha un prezzo che è circa la metà di quello dello scorso anno, sia perché il futuro della nostra regione passa soltanto per la difesa e la tutela delle nostre specialità». Completamente opposto è, invece, il parere di Giorgio Colutta. «Noi siamo da sempre favorevoli a una sperimentazione oculata - spiega il numero uno di Confagricoltura - e mi pare che an-



Giorgio Colutta

che il presidente Tondo, partecipando al convegno sugli Ogm delle Generali, sia dello stesso avviso al pari del suo predecessore Illy. E con oculata intendiamo, innanzitutto, all'interno di aziende sperimentali di eccellenza come l'Erta e al contributo di qualche privato, e poi nei casi in cui, come il mais di seconda raccolta, dove il rischio di contaminazione è praticamente inesistente». Secondo Confagricoltura, inoltre, non esisterebbero né problemi di natura economica né di impatto ambien-

Colutta: purché sia un'azione oculata No della Coldiretti

te. «Pensare che l'Italia e soprattutto il Friuli Venezia Giulia - conclude Colutta - possano incidere sui mercati mondiali mi sembra un'utopia. La scienza, inoltre, ha dimostrato in più occasioni che, se gestita in maniera chiara, la sperimentazione all'interno di università o di scuole d'eccellenza non comporta rischi di confusione tra colture tradizionali e geneticamente modificate.

Senza dimenticare che grazie alle nuove tecnologie si potrebbero eliminare batteri e altri elementi nocivi, come le micro tossine del mais, presenti in natura». Chiusura totale arriva, infine, da Legambiente. «È una pessima idea - tuona il presidente regionale Giorgio Cavallo - perché le sperimentazioni sono soltanto un trucco utilizzato per innescare processi di contaminazione totale delle colture e di difficilissima individuazione tra campi tradizionali e campi a base di Ogm».

Mattia Pertoldi

Un'anagrafe elettorale per controllare i politici

I radicali ai sindaci: garantire trasparenza

UDINE. I radicali scrivono a tutti i sindaci del Friuli Venezia Giulia e chiedono l'introduzione del cosiddetto anagrafe elettorale, «un sistema - spiega il referente Walter Beltrami - che faccia della persona candidata ed eletta un soggetto trasparente di cui sia nota ogni attività». L'obiettivo è assicurare quella forma di trasparenza e di partecipazione rappresentata dalla «anagrafe pubblica degli eletti»: «Uno strumento che, se adottato - dice ancora Beltrami -, potrà rendere conoscibile ai cittadini la documentazione relativa ai comportamenti istituzionali di tutti gli eletti, ad ogni livello: Parlamento, Regioni, Province, Comuni».

«Quasi ogni anno siamo chiamati ad eleggere una volta deputati e senatori, un'altra volta chi mandare al Parlamento Europeo, un'altra volta ancora il sindaco, il presidente della Regione o della Provincia, consiglieri circoscrizionali - prosegue -. E una volta che li abbiamo eletti, che cosa sappiamo di quello che fanno, che dicono, che propongono? Cosa sappiamo, davvero, di quello che viene deciso in un consiglio comunale, in un'assemblea regionale, in una commissione parlamentare di Montecitorio o Palazzo Madama? Eppure si tratta di decisioni che riguardano la nostra vita: la salute, le tasse, la scuola, le pensioni, l'assistenza, il lavoro».



Walter Beltrami